

PROTOCOLLO OPERATIVO
PER LA DEFINIZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE A PREVENIRE E CONTRASTARE LA
VIOLENZA CONTRO LE DONNE NELLE RELAZIONI DI INTIMITÀ

DISTRETTO DI GUASTALLA

TRA

I COMUNI DI GUASTALLA, BRESCELLO, BORETTO, GUALTIERI, LUZZARA, NOVELLARA, POVIGLIO, REGGIOLO E UNIONE BASSA REGGIANA, CORPO UNICO DI POLIZIA LOCALE, SERVIZIO SOCIALE COMUNALE E AREA GENITORIALITA' E TUTELA MINORI – L'AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE - DISTRETTO DI GUASTALLA L'ASSOCIAZIONE NONDASOLA DI REGGIO EMILIA

PREMESSO CHE

- Secondo i principi internazionali, la violenza nei confronti delle donne è “una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere, che provocano, o sono suscettibili di provocare, danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata”¹.
- Spesso si usa come sinonimo l'espressione “violenza di genere” sebbene quest'ultimo termine sia nato in sociologia per marcare una differenza tra il sesso e le forme culturali in cui esso può presentarsi. Nei principi internazionali con il termine “genere” si fa riferimento a “ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini”. Ne consegue quindi che la violenza di genere include le manifestazioni dirette contro una donna in quanto tale o che colpisce le donne in maniera sproporzionata.
- La decisione della Corte Edu del 2 marzo 2017, Sez. I, n. 41237/14, ric. Talpis c. Italia con la quale è stato affermato che dagli artt. 2 e 3 della CEDU scaturisce, a carico degli Stati, sia l'obbligo positivo di proteggere le persone vulnerabili, fra cui rientrano le vittime di violenze domestiche, attraverso misure idonee a evitare aggressioni alla vita

1

L. 27-6-2013 n. 77 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011” (Pubblicata nella Gazz. Uff. 1 luglio 2013, n. 152). Art.3

e all'integrità fisica delle stesse, sia il dovere, per le autorità pubbliche, di instaurare un procedimento penale effettivo e tempestivo.

- Il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a definire una serie di azioni per la protezione delle donne da ogni forma di violenza, è stata la "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica", aperta alla firma l'11 maggio 2011 a Istanbul (c.d. Convenzione di Istanbul) e ratificata dall'Italia con la legge 77/2013. Il 25 ottobre 2012 è poi seguita la Direttiva Comunitaria 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, che ha previsto norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato.
- Il maggior numero di casi di violenza contro le donne è riconducibile alla "violenza domestica", definita all'art. 3 della Convenzione di Istanbul, ripresa nel nostro ordinamento attraverso la Legge n. 119/2013, nota come "Legge sul femminicidio", che ha introdotto nel diritto sostanziale e processuale una serie di interventi tesi ad aumentare e rafforzare le forme di protezione previste in favore delle vittime².
- Secondo quanto stabilito dalle "Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime della violenza di genere" (adottate con deliberazione di Giunta Regionale n. 1677 del 18 novembre 2013), il lavoro in rete costituisce la strategia fondamentale per contrastare la violenza e per offrire migliori standard di servizi alle vittime. In questa rete occupano un ruolo importante i Centri antiviolenza e il complesso di dotazioni di cui dispongono per espletare le loro funzioni (sportelli, case rifugio, alloggi di transizione).
- Secondo quanto stabilito dalla Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 6 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" i Centri antiviolenza, dotati o meno di Case rifugio, sono "presidi socio-assistenziali e culturali gestiti da donne e al servizio delle donne, che hanno come finalità primaria la prevenzione e il contrasto alla violenza maschile sulle donne e che forniscono accoglienza, consulenza, ascolto, sostegno a donne, anche con figli/e, minacciate o che hanno subito violenza." Costituiscono quindi parte integrante del sistema dei servizi alla persona e riferimento

La legge 15 ottobre 2013, n.119 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province", in coerenza con la normativa europea, prevede all'art. 5 il "Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere", adottato con DPCM del 7 luglio 2015 n. 1861.

essenziale per le politiche di prevenzione della violenza sulle donne, in un'ottica di sussidiarietà con gli enti istituzionali.

- Recentemente il legislatore è intervenuto, da un lato sulla disciplina del codice penale, introducendo determinate fattispecie di reato e inasprendo le pene di delitti già esistenti e, dall'altro, sul procedimento penale in modo da predisporre meccanismi di pronta risposta con la legge n. 69 del 19 luglio 2019, *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere (c.d. Codice rosso)*.
- Tra le diverse forme di violenza di genere, i soggetti aderenti al Tavolo intendono impegnarsi, in particolare, nel miglioramento della protezione delle donne vittime di violenza da parte del partner o ex partner nelle relazioni di intimità, che ha dinamiche particolarmente problematiche, pericolose e recidivanti nel tempo.

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO

Si è costituito un tavolo tecnico permanente che ha l'obiettivo di mantenere un confronto sulle rispettive modalità operative, una connessione delle informazioni utili ai vari servizi e istituzioni coinvolte, un monitoraggio dell'andamento del fenomeno, la definizione delle modalità di raccolta dati.

Le istituzioni e gli organismi componenti il tavolo tecnico permanente di contrasto alla violenza alle donne, operanti nel territorio del distretto di Guastalla, concordano e sottoscrivono il presente protocollo.

ATTIVITA' PROPEDEUTICHE ALLA STESURA DEL PROTOCOLLO

Negli ultimi due anni si sono:

- realizzati interventi di formazione comune per un totale di 20 ore
- 12 incontri del Tavolo tecnico permanente per raccordare e costituire le reti tra i diversi soggetti che operano nel territorio, sviluppando procedure e protocolli operativi che permettano azioni efficaci ed integrate.

➤ FINALITA' DEL PROTOCOLLO

Il presente protocollo ha l'obiettivo di facilitare le connessioni stabilite tra servizi e istituzioni, per realizzare un' integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari e sociali per la definizione di strategie condivise a prevenire e contrastare la violenza contro le donne nelle relazioni di intimità, in raccordo con le forze dell'ordine di ogni ordine e gradi, a partire dalla condivisione delle affermazioni sottoscritte nella premessa del Protocollo e coerentemente con le finalità proprie di ogni soggetto, componente il tavolo interistituzionale.

Il presente protocollo operativo andrà a supportare tanto l'operatività ordinaria che quella in emergenza di tutti i soggetti firmatari, monitorandone nel tempo l'applicazione una volta istituito.

Il presente protocollo avrà durata 3 anni e sarà tacitamente rinnovato a scadenza, salvo diverse intese tra le parti.

I sottoscrittori del Protocollo Operativo, in coerenza con i propri mandati istituzionali e finalità operative, stabiliscono quanto segue:

-tutti i servizi sanitari e sociali, le forze dell'ordine, costituiscono una porta d'accesso per situazioni di violenza nelle relazioni anche di intimità.

-i compiti primari degli operatori e delle operatrici che giungono in contatto con le donne vittime di violenza sono rappresentati da:

- accoglienza, ascolto empatico dei vissuti che la donna decide di condividere
- lavoro di attesa vigile, sostegno alla donna nella costruzione della possibilità di cambiamento e di uscita dalla situazione di violenza

➤ **FUNZIONI E COMPITI DEGLI ADERENTI AL PROTOCOLLO**

A) FUNZIONI DELL' AZIENDA USL

La **STRUTTURA OPERATIVA MEDICINA LEGALE**, attraverso una figura dedicata assicura, ove richiesto, il supporto agli altri attori della rete sanitaria, fornendo consulti e supervisione nell'ambito del colloquio e dell'individuazione di segni fisici e comportamentali di maltrattamento e/o di violenza sessuale.

Presso il **PUNTO DI PRIMO INTERVENTO INTRAOSPEDALIERO** (PPII) di Guastalla, in caso di presentazione di donne maltrattate e/o che hanno subito violenza sessuale, si svolgono una serie di azioni di tipo valutativo, terapeutico ed assistenziale.

Prioritariamente viene sempre raccolto il consenso informato in merito a tutte le fasi del percorso sanitario di valutazione e trattamento affinché ci sia piena consapevolezza e adesione da parte della donna.

L'infermiere di triage che accoglie la donna fa una prima valutazione clinica e attribuisce un codice colore di gravità adeguato all'entità delle lesioni evidenti e comunque non inferiore al codice giallo. In caso di donne migranti attiva la mediazione culturale senza affidarsi ad un accompagnatore. Inoltre, annota sempre se sono intervenute le FFOO e quali.

Il medico di PS procede ad una valutazione clinica primaria con gestione in emergenza delle eventuali lesioni gravi che possono configurare un rischio immediato per la sopravvivenza della donna.

Lo stesso, nei casi previsti, procede all'attivazione della consulenza medico legale.

Se lo stato di salute della donna lo permette, le si espongono, con parole semplici, le funzioni che il medico riveste in quel momento, sottolineando che il suo racconto potrà essere oggetto di denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Il colloquio con la donna sarà caratterizzato da un ascolto empatico facendo particolare attenzione a dedicarle tempo e spazi idonei perché si senta accolta, ascoltata, non giudicata. Durante il colloquio sarà importante accertarsi della presenza di figli minori e, in caso positivo, valutare dove sono collocati. Se la donna è migrante è importante accertarsi se è in possesso dei suoi documenti o se sono stati lasciati a casa.

Il medico di PS poi procederà ad una valutazione secondaria, comprensiva di raccolta anamnestica ed esame obiettivo completo testa-piedi; il colloquio e la visita, se possibile, saranno condotti congiuntamente con il medico legale, per evitare che la donna debba ripetere più volte il suo racconto e debba essere sottoposta a più visite. E' di fondamentale importanza includere sempre nella valutazione clinica lo stato emotivo e psicologico della donna.

Saranno richiesti tutti gli accertamenti diagnostici e le consulenze specialistiche necessari a completare l'inquadramento diagnostico e se opportuno, si procederà alla somministrazione delle terapie adeguate.

Si provvederà poi a documentare la presenza di lesioni mediante immagini fotografiche che saranno numerate, catalogate, conservate e rese disponibili in formato digitale per la donna e l'A.G.

Prima che la donna completi il suo percorso sanitario il medico di PS le somministrerà il questionario DA5 e le spiegherà, con parole semplici e senza allarmismi, i risultati dello stesso.

A conclusione del percorso clinico si provvederà alla stesura del referto (nei casi previsti per Legge) da inviare all'Autorità Giudiziaria.

In virtù delle sue condizioni cliniche o di problematiche sociali è possibile disporre un ricovero in OBI o in altro reparto/struttura della donna e dei suoi figli minori se presenti. Se la donna viene ricoverata è necessario allertare la portineria dell'ospedale affinché non ne dichiari la presenza.

Se la donna decide di rientrare al domicilio è importante che il personale di PS supporti la sua decisione evitando di giudicare la sua scelta spiegandole che il PS è sempre aperto qualora avesse ancora necessità.

Se la donna che si presenta in Pronto Soccorso dichiara una violenza sessuale le sarà prioritariamente attribuito un codice anonimo alfanumerico e si compilerà un foglio di corrispondenza.

Se una donna in protezione per precedenti violenze accede in Pronto soccorso per un qualsiasi motivo sanitario è necessaria accettarla con codice anonimo alfanumerico e si compilerà un foglio di corrispondenza.

E' importante che il medico di PS consegni alla donna i numeri di telefono dell'Associazione "Nondasola" perché, se interessata, possa attivare un percorso presso il centro antiviolenza "Casa Delle Donne" e le fornisca il maggior numero di informazioni possibili relative al centro

antiviolenza (gratuità, operatrici donne adeguatamente formate, possibilità di consulenza giuridica, garanzia di anonimato, ecc ecc).

UNITA' OPERATIVA GINECOLOGIA ED OSTETRICIA

L'Unità Operativa di Ginecologia ed Ostetricia intercetta situazioni di donne maltrattate o violentate sia da segnalazione pervenute da altri servizi territoriali, del distretto socio-sanitario di Guastalla che da altri distretti, sia da P.S., sia da accessi diretti da parte delle donne.

A seguito del primo contatto avvenuto con la donna, l'unità operativa di G. e O., individua un luogo adatto per colloquiare con la donna, garantendo la privacy, e somministra le prestazioni mediche necessarie, nonché fornisce tutte le informazioni utili perché la donna possa rivolgersi ai servizi sociali competenti per residenza e/o al centro antiviolenza - Casa delle Donne di Reggio Emilia.

Le sedi adeguate allo scopo, in ambito sia ginecologico che ostetrico, sono: Ambulatorio ginecologico, Ambulatorio consultoriale ostetrico ginecologico, sede del Corso Preparto, Ambulatorio di gravidanza a termine, degenza ospedaliera per parto o intervento ginecologico, sede del Corso postparto e Ambulatorio di Latte e Coccole.

Ove in tali sedi si evidenzia un disagio della donna legato a situazioni di violenza, viene fornita adeguata accoglienza, con eventuale ausilio dei mediatori culturali se necessario, per consentire una scelta informata del percorso a lei più idoneo.

Nel caso in cui la donna dichiara di essere già seguita da un Servizio Sociale comunale oppure dell'Area genitorialità/tutela minori e chiedi/autorizzi un contatto con l'assistente sociale del territorio l'ostetrica o il medico ginecologo ne richiede l'attivazione attraverso l'assistente sociale ospedaliera contattandola telefonicamente negli orari in cui è aperto il servizio sociale ospedaliero o inviando una mail per un diretto contatto con la donna stessa.

Nei casi in cui si renda necessario un ricovero sociale, protetto da privacy, della donna gravida vittima di violenza di genere nelle relazioni d'intimità, la stessa può essere ricoverata fino alla 22 settimana e oltre alla 35 settimana di gravidanza, presso il reparto di Ostetricia e Ginecologia. Negli altri casi occorre inviare la donna gravida in un centro HUB.

Nei casi in cui si renda necessario il ricovero sociale, protetto da privacy, della donna non gravida vittima di violenza di genere nelle relazioni d'intimità in presenza di figli minori, la stessa può essere ricoverata nei reparti di volta in volta individuati.

ASSISTENTE SOCIALE OSPEDALIERA

Qualora la donna riferisca al medico che sta svolgendo il colloquio con lei, di voler usufruire di un servizio di ospitalità fornito dai Servizi Sociali del suo territorio di residenza dovrà firmare

un modulo di consenso informato per comunicare i suoi dati (nei casi di donna migrante è necessario attivare la mediazione linguistica), in modo tale che l'assistente sociale dell'Ospedale possa mettersi in contatto con il Servizio Sociale competente per territorio e per ambito professionale.

La donna inoltre sarà informata in merito ai percorsi istituzionali e non, che potranno essere attivati da quel momento ed alle risorse presenti sul territorio, pertanto le verranno forniti anche i numeri di telefono dell'Associazione "Nondasola" perché, se interessata, possa attivare un percorso presso il centro antiviolenza "Casa Delle Donne".

CONSULTORI TERRITORIALI

Il Servizio Salute Donna può intercettare situazioni di maltrattamento o violenza in seguito ad accessi diretti da parte della donna che svela la violenza subita e formula una precisa richiesta d'aiuto, oppure tramite percorsi d'assistenza duraturi nel tempo (Assistenza alla gravidanza e al post partum, Corsi pre parto e Ambulatorio Latte e Coccole) che possono facilitare il contatto con l'Operatore (l'Ostetrica, figura professionale di riferimento in Consultorio e che ha funzione di accoglienza per chi accede al Servizio), attraverso un rapporto di fiducia e di comunicazione empatica che può condurre la donna ad aprirsi e manifestare il proprio disagio e la propria richiesta d'aiuto.

Il primo contatto è un momento molto delicato perché si gioca la possibilità di aggancio con la persona, è importante, quindi, accogliere la richiesta di colloquio tempestivamente, concedendosi il tempo ragionevole per ascoltare e capire, in un ambiente in cui sia garantita riservatezza e privacy; con la presenza della mediazione culturale se necessaria.

Valutata la situazione di emergenza e i relativi fattori di rischio:

se la violenza sessuale è avvenuta entro le 72 ore si propone alla donna di accedere immediatamente al Pronto Soccorso, informandola della possibilità di potervi accedere con modalità che tuteli completamente la sua privacy; se l'interessata decide di recarsi al PS, con il suo consenso, si contatta anticipatamente per via telefonica il Servizio ed eventualmente la si accompagna e si segnala il fatto al Ginecologo del Consultorio/Reparto.

Se la violenza sessuale subita è antecedente le 72 ore si propone alla donna la possibilità di poter effettuare una valutazione sanitaria, nel totale rispetto della sua privacy, eseguita dal Ginecologo del Consultorio/Reparto che in caso affermativo sarà avvertito dall'Ostetrica.

Nel caso in cui si verifichi che gli Operatori del Consultorio (Ostetrica o Ginecologo) nel corso di una visita di controllo, osservino lesioni sul corpo della paziente, la cui origine possa essere sospetta di maltrattamento o violenza, anche in assenza di un riscontro in proposito da parte della paziente, ne sarà tenuto traccia su documento clinico consultoriale.

Non devono essere date informazioni ad altri punti della rete a tutela della privacy della donna. Questo vale anche se si presentano donne già in carico ai servizi (es. Servizi Sociali, SERT, CSM...).

Nel caso di violenze, nelle relazioni di intimità, se la donna è già in carico ai Servizi Sociali oppure all'Area Tutela Minori viene invitata a contattarli. Si propone alla donna il contatto con la Psicologa di riferimento del Salute Donna e con il suo consenso ci si attiva per il collegamento.

Alla donna vengono comunque forniti le informazioni dei punti della rete a cui potrà riferirsi direttamente: Casa delle Donne, Servizi Sociali, F.F.O.O.

CENTRO SALUTE MENTALE

Invio al CSM da parte di altri Servizi

L'invio può avvenire con modalità urgente, mediante accesso diretto al CSM, o con modalità programmata, con impegnativa per prima visita psichiatrica da fissare al CUP.

Il medico che accoglie la donna valuta, a partire dalle indicazioni degli invianti, la presenza di un bisogno clinico (psichiatrico e/o psicologico) ed eventualmente attiva il percorso di cura più adeguato.

Donna già in carico al CSM che riferisce di violenze di genere nelle relazioni d'intimità

Si prosegue il percorso di cura in atto, si informa della possibilità di accedere a una rete di professionisti che possa fornire aiuto e supporto secondo le competenze specifiche (Associazione Nondasola-Centro antiviolenza Casa delle donne, Assistenti sociali adulti e minori, Polizia Locale) e con l'autorizzazione della donna si condividono le informazioni con i colleghi della rete per una migliore integrazione del percorso.

B) FUNZIONI DEL SERVIZIO SOCIALE AREA GENITORIALITÀ E TUTELA MINORI- DONNA CON FIGLI MINORI

Accesso diretto al Servizio

La donna con figli può accedere direttamente in emergenza al Servizio Sociale Comunale o Area Genitorialità e Tutela Minori per una richiesta di aiuto.

Nel caso in cui l'accesso della donna con figli avvenga al Servizio Sociale Comunale lo stesso contatta l'Area Genitorialità e Tutela Minori per richiederne l'intervento. Gli operatori del servizio effettuano una prima valutazione dei fattori di rischio che si evidenziano per la donna e per i figli; in seguito alla valutazione della situazione di emergenza si suggerisce alla donna un accesso in pronto soccorso per una valutazione di natura sanitaria ed eventualmente medico/legale (scelta del PS) da effettuarsi preferibilmente immediatamente a seguito del primo colloquio, o il prima possibile;

- la donna accetta di recarsi al P.S.

Il Responsabile/coordinatore/assistente sociale del Servizio Sociale avvisa telefonicamente il Pronto Soccorso dell'arrivo della donna; la donna, con eventualmente i suoi figli, viene accompagnata dagli operatori sociali al Pronto Soccorso; seguirà percorso P.S. con relativa visita medica per la donna ed eventualmente per i figli minori.

Si effettuerà, nel caso, un ulteriore colloquio con la donna, direttamente in ospedale in uno spazio idoneo individuato precedentemente, per renderla consapevole della situazione che si sta configurando.

Se opportuno si opererà in sinergia con l'assistente sociale del Servizio Sociale ospedaliero.

Nel caso in cui gli operatori sociali rimangano con i figli della donna durante la visita alla donna stessa, si ritiene utile che possa essere individuato uno spazio adeguato nel quale poter sostare con gli stessi. Gli operatori sociali rimarranno con la donna ed i figli fino al momento in cui si disporrà un ricovero, per sé e per i figli, o un collocamento in contesto protetto se nel corso dei colloqui non risulta presente una rete parentale e/o amicale disponibile all'accoglienza e/o a garantirne la sicurezza.

In relazione al collocamento della donna con i figli in collaborazione con il Servizio Sociale Comunale, in caso si renda necessario un inserimento in struttura non di tipo sanitario, gli operatori del Servizio Sociale, in collaborazione con le FF.OO., si occuperanno del collocamento della donna e dei figli, del recupero degli effetti personali indispensabili, dei documenti d'identità e, in particolare, se si tratta di donna migrante del permesso o carta di soggiorno e del passaporto.

1. Si effettua contestualmente, o comunque non appena possibile, una istruttoria socio-economica per capire le risorse della donna nel sostenere in autonomia un collocamento in fase di emergenza e in fase successiva all'emergenza;
2. si formalizzano eventuali richieste della donna, nonché il progetto condiviso insieme a lei, e il consenso a trasferire ad altri Servizi informazioni in merito alla sua situazione;
3. successivamente, con il suo consenso, si avvisa del suo allontanamento il datore di lavoro, l'eventuale proprietario di casa e si verificherà se sono intestate a lei le utenze o le rette per i servizi scolastici dei suoi figli;
4. si invita la donna, dando supporto concreto ed operativo, a comunicare al marito tramite telegramma il suo allontanamento dall'abitazione familiare con i figli minori riportando le motivazioni legate alle violenze da lei/loro subite;
5. se si evidenzieranno situazioni di pregiudizio per i figli minori si adotteranno gli interventi di tutela per gli stessi che si renderanno necessari, sempre privilegiando la permanenza degli stessi con la madre laddove se ne ravviserà la possibilità, anche in caso in cui la donna voglia rientrare a casa.
6. La durata della collocazione "in emergenza" sarà valutata caso per caso: sulla base delle decisioni e scelte successive della donna; sulla base della possibilità/disponibilità di attivare altre risorse presenti sul territorio; sulla base di disposizioni dell'Autorità Giudiziaria Competente (Tribunale) nel caso si esprima in merito al collocamento dei figli minori della donna.
7. Il Servizio Sociale comunicherà alle Forze dell'Ordine, attivate nella situazione, eventuali e sostanziali cambiamenti di collocamento della donna e/o dei figli minori o di sostanziali cambiamenti nella progettazione sociale laddove il Servizio verrà informato dell'avvio di un Procedimento Penale.

➤ La donna non accetta di recarsi al P.S. e/o non ci sono necessità ad evidenza sanitaria;

- si effettuerà il colloquio sociale con la donna direttamente al Servizio;

- in caso si renda necessario un collocamento in struttura gli operatori del Servizio Sociale, in collaborazione con le FF.OO., si occuperanno dell'accompagnamento della donna e dei figli;
- se si evidenziano situazioni di pregiudizio per i figli, minori, si adotteranno gli interventi di tutela per gli stessi che si renderanno necessari, sempre privilegiando la permanenza degli stessi con la madre laddove se ne ravviserà la possibilità, anche in caso in cui la donna voglia rientrare a casa.

In relazione al collocamento della donna con i figli in collaborazione con il Servizio Sociale Comunale si procederà come indicato nel paragrafo precedente dal punto 1 al punto 7.

Sia nel caso in cui la donna decida di rientrare a casa sia nel caso in cui richieda/accetti/si renda necessario un collocamento per lei e per i suoi figli:

- verranno dati alla donna i numeri di telefono dell'Associazione "Nondasola" perché, se interessata, possa attivare un percorso presso il centro antiviolenza "Casa delle donne" spiegandole la tipologia di servizi e aiuto offerti (colloqui di sostegno e/o ospitalità);
- si effettuerà un passaggio preventivo telefonico con l'Associazione "Nondasola" se la donna desidera contattare l'Associazione;
- si accompagnerà la donna, se la stessa lo desidera o lo richiede, nel fare i passaggi necessari per contattare l'Associazione "Nondasola" e per darle la possibilità di proseguire nel percorso anche in caso di difficoltà di natura logistica;
- si accompagnerà la donna, se la stessa lo desidera o lo richiede all'attivazione di un percorso psicologico per l'elaborazione della violenza subita, presso il Servizio Salute Donna dell'Azienda AUSL di Reggio Emilia del Distretto di Guastalla.

C) FUNZIONI DEL SERVIZIO SOCIALE COMUNALE - DONNA SENZA FIGLI MINORI

Accesso diretto al Servizio

- In questa fase si accoglie la donna, si ascolta il suo vissuto e la sua richiesta di aiuto.
- *Se è un primo accesso* si raccolgono i suoi dati anagrafici e le informazioni rispetto alla possibilità che sia già rivolta ad altri Servizi (es. Ser.T., C.S.M.).
- Si chiede il consenso a raccogliere altre informazioni in merito alla sua situazione consultando eventuali altri servizi interessati e il suo MMG.
- Si forniscono informazioni sulle risorse e i limiti del Servizio e sulle risorse del territorio Comunale, Unionale e Provinciale.
- Vengono dati alla donna i numeri di telefono dell'Associazione "Nondasola" perché, se interessata, possa attivare un percorso presso il centro antiviolenza "Casa delle donne".

Se la donna decide di allontanarsi da casa occorre

- effettuare una istruttoria socio-economica per capire le risorse della donna;

- formalizzare eventuali richieste della donna, nonché il progetto condiviso insieme a lei, e il suo consenso a trasferire ad altri Servizi informazioni in merito alla sua situazione. (Tale documento sarà sottoscritto dall' Assistente Sociale e dalla donna);
- contestualmente inviare un telegramma al marito/compagno della donna per informarlo del fatto che lei si è allontanata dalla casa familiare per gli agiti violenti subiti;
- avvisare del suo allontanamento il datore di lavoro, l'eventuale proprietario di casa e verificare se sono intestate a lei le utenze;
- verificare se vi è la possibilità di recuperare i suoi effetti personali, i suoi documenti (chiedendo supporto anche alle F.F.O.O.).

In una fase di emergenza, la donna potrà essere collocata in una struttura individuata dal Servizio Sociale Territoriale, dopo aver fatto una valutazione anche in merito alla sua rete parentale e amicale se in grado di poterla accogliere.

La durata della collocazione "in emergenza" sarà valutata caso per caso, sulla base delle decisioni e scelte successive della donna, nonché sulla possibilità/disponibilità di attivare altre risorse presenti sul territorio.

Se la donna decide di non allontanarsi da casa

Dare un rimando sulla valutazione di rischio e sulle necessarie strategie per garantire la propria protezione.

Fornire informazioni sui servizi e sulle risorse da attivare e/o contattare, nonché fornire indicazioni sui servizi che potrebbero intervenire nel caso in cui si trovi o ravvisi una situazione di pericolo per sé stessa e il Servizio sociale non sia operativo (es. festivi, ore serali...)

Fornire i contatti degli operatori del Servizio Sociale e i numeri di telefono dell'Associazione "Nondasola" perché, se interessata, possa attivare un percorso presso il centro antiviolenza "Casa delle donne".

D) FUNZIONI DEL CENTRO ANTIVIOLENZA CASA DELLE DONNE – ASS.NONDASOLA

L'associazione ha il compito di sostenere in percorsi di sostegno e protezione le donne maggiorenni, con o senza figli, che hanno subito violenza sessuale, stalking, maltrattamenti e che contattano direttamente il centro antiviolenza. Garantisce riservatezza, e tutela della privacy secondo le attuali normative, sulla storia e i vissuti di ogni singola donna e offre:

- ascolto accogliente e non giudicante che favorisca la rivelazione e rielaborazione delle violenze subite; una valutazione del rischio e la costruzione di strategie protettive;
- gruppi di sostegno e confronto con altre donne;
- informazioni legali di base; sostegno e accompagnamento nelle varie fasi della denuncia e nelle pratiche giuridico legali;
- supporto nell'orientamento e ricerca del lavoro;
- supporto nel coinvolgimento della rete dei servizi sociali e sanitari territoriali;
- ospitalità in casa rifugio a indirizzo segreto, in collaborazione coi servizi sociali territoriali;

- relazioni ai Tribunali, agli Studi legali, ai Servizi sociali o alle Forze dell'ordine, su richiesta delle agenzie o per iniziativa propria, previo consenso della donna;
- informazioni e consulenza a chi segnala situazioni di violenza alle donne e/o ai minori.

E) FUNZIONI DEL CORPO UNICO DI POLIZIA LOCALE – UNIONE COMUNI BASSA REGGIANA

- Assicura la partecipazione dei funzionari/ufficiali individuati quali referenti, alle riunioni periodiche del “Tavolo” al fine di garantire continuità nell’attuazione delle modalità operative del presente protocollo e concordare ogni iniziativa utile ad attivare, sinergicamente e prontamente, la rete prevista;
- sensibilizza gli operatori nella trattazione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne, con particolare riguardo al momento della ricezione della denuncia o della querela, nel corso della quale verranno utilizzate mirate tecniche relazionali funzionali alla rassicurazione della vittima;
- avranno cura, in occasione di interventi o di ricezione di denunce o querele per i reati in questione, di indicare alla vittima i numeri telefonici di pubblica utilità antiviolenza per le donne, in particolare quello dell’associazione “Nondasola - Centro antiviolenza Casa delle donne”, chiedendole se è interessata all’attivazione di un percorso di supporto e accoglienza;
- Favorirà la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione/informazione nell’ambito delle attività sviluppate per contrastare a vari livelli la violenza contro le donne.

In coerenza con i propri mandati istituzionali e finalità operative, concorda che:

- al fine di salvaguardare l’unitarietà, la tempestività e la reale efficacia dell’intervento della PG, è importante dare continuità all’azione del primo organo di Polizia che ha effettuato l’intervento (ad esempio, che ha accompagnato la donna in PS o ha avuto notizia in altri modi). In questo modo si possono evitare inutili dispersioni o sovrapposizioni di azioni da parte di più Forze di Polizia.
- Al fine di consentire la prosecuzione dell’azione della PG e delle altre agenzie coinvolte nella presa in carico della vittima, è fondamentale tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi della situazione e sulle ulteriori vicende che possano interessare la donna o i suoi figli (ad esempio, un rientro nella casa familiare o un trasferimento da una località a un’altra).

LA COLLABORAZIONE TRA I DIVERSI SOGGETTI ISTITUZIONALI E COORDINAMENTO DELLA RETE

Il lavoro di rete è la strategia a cui è indispensabile ricorrere per attivare percorsi di ricostruzione di progetti individuali per questo il Tavolo tecnico permanente prevede momenti di autoformazione costanti nel tempo; la supervisione di situazioni complesse; la promozione

di incontri di monitoraggio che facilitino il lavoro di rete e definiscano strumenti di raccordo a supporto del territorio nell'attuazione di percorsi di sistema.

Il Tavolo tecnico permanente, inoltre, nel coordinamento della rete, svolge il monitoraggio degli impegni presi.

Il presente protocollo potrà essere integrato con funzioni e compiti riferiti ad altri soggetti o enti che intendessero aderire.

Allegato 1 – RIFERIMENTI TERRITORIALI PER I PROFESSIONISTI DELLA RETE

Allegato 2 – TESTO DI COMUNICAZIONE FAC SIMILE PEC

Allegato 3 - QUESTIONARIO DA5

Prot. n.: vedi .xml

Spett.le Giolli Cooperativa sociale
Via Chiesa 12 località Tortiano
43022 Montechiarugolo PR
Italia

OGGETTO: Lettera di adesione al progetto "VIVIEN 2° STEP"

Allargare la cultura di contrasto alla violenza di genere e rafforzare il ruolo dei moltiplicatori

Con la presente la sottoscritta **Camilla Verona**, nata a Reggio Emilia il 12/05/1963 C.F. VRNCLL63E52H223S in qualità di **Presidente** dell'ente Unione dei Comuni della Bassa Reggiana con sede legale in Piazza Mazzini, 1, 42016 Guastalla (RE) C.F. 90013600359

dichiara

di condividere impostazione, obiettivi, azioni e metodologia di lavoro del progetto

"VIVIEN 2° STEP"

Allargare la cultura di contrasto alla violenza di genere e rafforzare il ruolo dei moltiplicatori

presentato da Giolli cooperativa sociale, per l'accesso ai finanziamenti dei fondi "Otto per Mille" della Chiesa Evangelica Valdese (Unione delle Chiese metodiste e valdesi) e di impegnarsi a parteciparvi attraverso le seguenti azioni:

Macro azione 1: partecipazione ai momenti di coordinamento del progetto, elaborazione di idee sulla formazione, confronto tra approcci formativi diversi.

Macro azione 2: incontri bimensili o mensili di supervisione e monitoraggio del lavoro dei moltiplicatrici, invio del personale alla formazione, disponibilità a incontri coi responsabili.

Macro azione 3: sostegno all'organizzazione degli eventi formativi per i colleghi e le colleghe dei moltiplicatori.

Macro azione 4: collaborazione alla disseminazione dei risultati del progetto sui mezzi online e tramite altri eventi.

Macro azione 5: collaborazione alla valutazione del processo e dei risultati del progetto.

Ed inoltre si impegna a:

- dare diffusione al progetto, ai suoi contenuti nei luoghi istituzionali previsti in virtù delle attività dell'ente
- a collaborare con Giolli nel coordinamento delle attività.

Guastalla, 22/01/2021

Firma



COMUNI DI BORETTO - BRESCELLO - GUALTIERI - GUASTALLA - LUZZARA - REGGIOLO - POVIGLIO - NOVELLARA

P.E.C.: unionebassareggiana@cert.provincia.re.it

PIAZZALE MARCONI 1 - 42017 NOVELLARA (RE)

SEDE LEGALE: P.ZZA MAZZINI 1 - 42016 GUASTALLA (RE)

P.IVA 90013600359 - www.bassareggiana.it

SEGRETARIA: Tel. 0522655438

BILANCIO E FINANZA: Tel. 0522.655468

PERSONALE: Tel. 0522.0522.655444



This project is funded by the European Union's
Rights, Equality and Citizenship
Programme (2014-2020)



VIVIEN - Victim Violence Educational Network
An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

GUIDELINES

FOR PLANNING AND IMPLEMENTING SUSTAINABLE TRAINING

Nadia Monacelli, Arianna Mori

Università di Parma

30th December 2020

Table of contents

Introduction	2
The state of the art	2
What we learned from literature	3
What we learned from research	4
What we learned from the ongoing training	5
Designing and implementing training.....	9
1. To whom and for what purpose is the training aimed?	9
1.1 The basic training	9
1.1.1. Knowledge and action.....	9
1.1.2. Creating a group culture and proximity relations	10
1.1.3. A "citizenship education" training course for all.....	11
1.2 Advanced training: Acting as special part of the whole.....	12
1.2.1. What to do: High specialization.....	12
1.2.2. How to do: From compassion to responsibility	14
1.2.3. With whom to do it: High integration	16
2. How to identify and recruit trainees?.....	19
3. Some suggestions for teaching methodology and evaluation	20
4. The categorical imperative of evaluation	23
5. Violence against women with disabilities: the great invisibility	25
6. A self-training exercise by way of conclusion	26



VIVIEN - Project n. 810444 REC-AG-2017/REC-RDAP-GBV-AG-2017

<https://vivien-project.eu>

<https://twitter.com/ProjectVivien>

<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

1

Email: vivien@giollicoop.it

VIVIEN - Victim Violence Educational Network
An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

INTRODUCTION

These guidelines aim to summarize the key points that should be taken into account in the organization and implementation of training on gender-based violence, with particular focus on violence against women with disabilities. The contents presented derive from multiple sources:

- 1) analysis of the existing literature on the topic, both as regarding the training offered to professionals and the good practices to follow;
- 2) experiences of good practices in Europe and
- 3) direct experiences during the development of training by the individual partner countries of the Project.

From the analysis of the materials, some critical aspects emerged, from which to begin to outline some guidelines to be considered in the organization of training for operators on the theme of gender-based violence.

THE STATE OF THE ART

Over the past two decades, national and international agencies have developed substantial efforts in implementing programs aimed at both preventing and supporting victims of domestic / intimate violence.

Concerning the support to the victims, it is now well known that the possibility of transforming any political intention and prescription into effective actions capable of improving the quality of life of the victims depends primarily on the possibility to rely on properly trained professionals, able to intercept the signs of violence and to “engage the victim” in order to support her on a path of denunciation and, above all, an exit from the violent relationship. This

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

implies that these professionals must, first of all, know the vulnerabilities and specific needs of victims of violence. Secondly, professionals have to know how to decline them in the construction of an effective professional relationship and, finally, be aware of the institutional paths and networks set up for these specific situations. In this perspective there are many professional figures potentially called upon to respond to these situations by the health personnel, general practitioners, nurses, obstetricians, pediatricians, social workers, teachers, police officers, lawyers and judges. Each of them can represent the first access, or at least, an important step, of the request for help. The outcome of the path and the quality of the future life of the victim will depend on the ability of these professionals to establish a sufficiently safe and supportive professional helping relationship.

This is particularly true when such professionals encounter signs of violence on women with any form of disability. This implies that professionals should not only be aware of the vulnerabilities and typical needs of victims of violence, but also of the needs and requirements depending on the specific disability, be it physical, intellectual, psychiatric or mental. Moreover, as it is now well known, disabled women are targeted not only by forms of violence common to all other women but also by forms of abuse specifically related to their condition. Some women with disabilities, for example, depend on others to satisfy basic health or social needs; so, actions that may not be considered abusive for non-disabled women may be extremely harmful for women with disabilities.

WHAT WE LEARNED FROM LITERATURE

As described in a previous report (<https://vivien-project.eu/wp-content/uploads/2020/09/Report-training-studies.pdf>), European studies on the outcomes of training courses for professionals working in the field of support for women victims of violence



Giolli
Società Cooperativa Sociale
Centro permanente di ricerca
e sperimentazione
sui metodi di Paulo Freire
e Augusto Boal



VIVIEN - Project n. 810444 REC-AG-2017/REC-RDAP-GBV-AG-2017

<https://vivien-project.eu>

<https://twitter.com/ProjectVivien>

<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

3

Email: vivien@giollicoop.it

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

are rare. Most publications report on courses for health care professionals and essentially describe the contents and methodologies adopted, while they say very little about their impact. In general, the concern is to increase the degree of technical knowledge, both clinical and legal, while little attention is paid to understanding how this knowledge can be useful in establishing an effective support relationship with the victim.

WHAT WE LEARNED FROM RESEARCH

This aspect was confirmed by the results of our research (file:///C:/Users/Pc/AppData/Local/Temp/Report-research_UNIPR-2.pdf) aimed at investigating the psychological precursors that can be the basis for building the supportive relationship. Indeed, to know the way in which professionals implicitly (emotions, feelings, motivations) and explicitly (attitudes, beliefs and representations) think, represent and organize meanings that are associated to violence, is important given that this organization of meanings shape the way in which professionals enter in the relationship with victims.

In fact, the results showed a good knowledge base, across the 4 countries examined (Bulgaria, Croatia, Finland and Italy) by both trained and untrained professionals with respect to gender-based violence, gender relations and violence. What is difficult, however, is “the act”, or how to relate to the victim. There seems to be a lack of words to define the emotional state of others, which implies a lack of awareness of the other's emotions and a lack of knowledge of the effect this may have on the victim and on the helping relationship. Professionals are much more proficient at listening to themselves than the victim. The ability to “understand” the victim and her experiences is very poor and very compassionate.

Moreover, professionals’ awareness of the risks of secondary victimization is very low. The answers given by the operators to the questionnaires and to the interviews administered showed

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

in fact little understanding of these aspects and of the negative outcomes that this phenomenon can have on their intervention. In fact, they seemed to be very satisfied to have been able to do something, to respect the protocol and to pay attention to the technical aspects, rather than to the way they carry out their work and to what effect it may have on the victim.

The critical issues outlined above become even more evident if the professional finds himself acting on situations of marginality, or with less possibility of access to the right, as in the case of immigrant women or those with any kind of disability. With respect to disability, the analysis of the literature clearly showed how little or nothing has been done in terms of training professionals on the issue of violence against women with disabilities. Another critical point worth noting is the presence of a substantial dichotomy, at the European level, between institutions and programs dedicated, on one hand, to gender violence and, on the other, to disability. In fact, it has been possible to find only a few institutions that deal primarily with gender-based violence that organize or participate in projects aimed at women with disabilities or implement training for operators on this issue.

WHAT WE LEARNED FROM THE ONGOING TRAINING

A critical issue that emerged in all countries, prior to the start of the trainings, concerned the **recruitment of the group of participants**. It was very difficult to recruit the sample of professionals and to obtain their willingness to participate. It was in fact necessary to contact them several times and fix many appointments before getting their participation.

In addition to the difficulty in finding professionals, there is also the difficulty of having to "start from scratch" each time, if you want to organize a training session for previously trained professionals. In this regard, it would be useful to keep track of participants during each training session. In fact, it would be possible, on a voluntary basis, to ask if they would be willing to be



Giolli
Società Cooperativa Sociale
Centro permanente di ricerca
e sperimentazione
sui metodi di Paulo Freire
e Augusto Boal



VIVIEN - Project n. 810444 REC-AG-2017/REC-RDAP-GBV-AG-2017

<https://vivien-project.eu>

<https://twitter.com/ProjectVivien>

<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

5

Email: vivien@giollicoop.it

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

contacted in the future for new courses, through their names and telephone numbers/emails. This would ensure the creation of a database of trained professionals, from which to select participants for further training, to differentiate, for example, levels of training and/or training divided by professional areas.

The training of multipliers was one of the major challenges of the training course. In the absence of a prior institutional definition of this role in the trainees' various workplaces, part of the training was devoted to exploring with them how the skills acquired could be put to use. The possibilities identified ranged from a minimum (to be recognised within the organisation as a person trained on the topic) to a maximum (to train colleagues inside and outside one's own organisation), passing through intermediate actions (co-leading with us or other experts, collecting cases emerging in the organisation, giving advice to colleagues, counteracting a male-dominated culture, organising training and or awareness-raising events inside or outside the organisation, collecting or impressing colleagues' training needs, listening to colleagues' difficulties and supporting them, etc.).

Specific exercises were aimed at simulating their relationship with the manager in order to have a space and resources to devote to the role.

What emerged is the difficulty of being able to capitalise on this type of competence as long as it does not coincide with a specific function identified in the workplace organisation.

It is a fact that, in the face of a problem which is recognised worldwide, structural changes cannot be expected to take place on the basis of the voluntary engagement of individuals.

Another critical aspect to consider when developing a training program for professionals is the **choice of an appropriate teaching method**. As we have already had the opportunity to describe in one of the previous reports (<https://vivien-project.eu/wp-content/uploads/2020/09/Report-training-studies.pdf>), although it is essential to enhance the

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

knowledge and skills of professionals on violence issues, it would be desirable to help them in building an appropriate supportive relationship with the victim. In fact, despite most of the existing training in the literature on the topic use a predominantly frontal/informative training methodology, it would be advisable to work not only on the “know-how” but above all on the “know how to be”. Because, although it is important for operators to have knowledge of what to do to welcome women who are victims of violence, it seems even more important how to do it. This cannot be done without adequate knowledge of the psychological consequences of violence and the mastery of communicative, relational and empathic abilities. In this regard all the partners involved in the VIVIEN Project have chosen to present to the professionals participating in their trainings, a didactic methodology that is not only informative, although each one has its own peculiarities.

In particular, the Italian partners (Giolli and ACAV) used a meta-method, that is a method under construction and not defined, characterized by participatory and active techniques (exercises, role play, Forum-Theater, questions and metaphors) versus a frontal methodology consisting of lessons and slides. The focus is on skills more than information, in an alternation of cognitive and emotional work.

Another methodology used was the inductive method, which is a method that starts from the direct experiences of the participants and arrives at more general reflections, that pays attention to the emotional experiences of both the individual and the group. So, in general a method that takes into account the globality emotion, mind and body.

Particular attention to the work on the body is given by the Finnish group, through the application of their method SomeBody®. This method focuses on the tools of psychosocial guidance and psychophysical physiotherapy and their combination on: body awareness, self-image, breathing, relaxation and social interaction. The participants have face-to-face

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

education, followed by group activities done in pairs. According to the authors, participants can creditably guide the things they are willing to experience, face and do by themselves. The key insights and skills needed to provide high-quality guidance for SomeBody® groups come through doing, experience and exercise; requires in fact commitment and presence.

Finally, the Croatian and Bulgarian partners also chose to adopt an active teaching methodology, characterized by: short lecturing, connection and open discussion, practicing and mutual learning.

With respect to training content, another key aspect that emerged from the project concerned the need to **differentiate trans-professional content from content specific to each professional category**. In fact, beyond the basic knowledge about gender violence that can be defined as transversal to every profession, every operator must be clear about what can and cannot do, the skills required and the specific protocols to be followed that define their field of action. In order for the helping relationship to be conceived, it is essential that every professional is familiar with the regulatory framework of reference for their specific profession. This framework in fact defines the space and boundaries within which to act and the rules to be respected. In this regard, the project partners organized the “Multi-professional trainings” (basic, intermediate and advanced), involving different professional categories at the same time and the “Sectorial Sensibilization Seminars” each addressed to a specific professional category. In reference to this last aspect, the Bulgarian partners state that they have chosen to use, in their training, except the sample training materials provided from partners from Italy, Croatia and Finland also training materials and training guidelines from global organizations such as UN, UNICEF, WHO targeting specific professional groups as police, social workers, judiciary and teachers.

VIVIEN - Victim Violence Educational Network
An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

DESIGNING AND IMPLEMENTING TRAINING

1. TO WHOM AND FOR WHAT PURPOSE IS THE TRAINING AIMED?

As with any training project planning, the purpose of the training must first be very carefully defined. It is therefore necessary, from the outset, to make explicit the skills and knowledge to be achieved and then, based on this purpose, to adequately identify the target group. In the field of gender-based violence, in general terms, two levels of training can be distinguished:

A basic level aimed at spreading knowledge and culture on the issue of gender-based violence within a specific professional or institutional working group and at fostering an assumption of individual and social responsibility in this respect.

An advanced level intended for professionals who, within the framework of their professional competences, intervene in the medium and long term in the process of protection and support of the victim. In contrast to the former, these professionals must be able, on the basis of the aims of their specific profession, to build an effective helping relationship with the victim and be aware that their intervention must be coordinated with that of all other professionals involved in the whole process.

1.1 THE BASIC TRAINING

It should lead professionals working in very different fields to recognise the “signs of violence” and to have the tools to manage this information.

1.1.1. Knowledge and action

In this case, the aim of the training is not to train specialists, but aware and responsible

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

citizens who are able to recognise the suffering and harm suffered and able to act as a "relay" between the victim and the specialised services that can intervene in the medium to long term.

The contents must contribute to deconstruct the dominant stereotypes on gender asymmetries, on the origin of violence and its psychological and social consequences in relation to both the victim's and the aggressor's experience. They should also necessarily lead each person to know how best to act in that specific context in case she is a victim of violence, he/she witnesses violence, learns about it through the confidence of the victim or an acquaintance or colleague.

1.1.2. Creating a group culture and proximity relations

The assumption of individual responsibility can only be achieved systematically to the extent that the "cultural climate" of the social group of reference allows and encourages it.

With this in mind, it is useful to propose training within corporate and institutional contexts.

It is recommended in this case that training events be organised in the presence of employees of all grades: porters, office workers, executives and managers must all be involved at the same time. Obviously, the training result can be evaluated in individual terms, but for the process to be effective over time, a new "corporate culture" must be promoted and this can only be achieved to the extent that "everyone knows that everyone knows". A single trained person in a given work structure, be it private or public, will not be able to introduce substantial changes neither in the skills of colleagues nor in the work organisation in order to facilitate the emergence of violence and support to victims.

As the literature and experience show, training aimed at certain professional groups which do not have the necessary cooperation between them (e.g., general practitioners or paediatricians) has very limited effectiveness. In that case, it might be more useful to organise

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

"territorial" formations, e.g., by identifying a neighbourhood or a city district. In this limited area, all professionals who may have to deal with cases of violence can be involved in the training course: doctors, paediatricians, police, school teachers, social services, associations for e.g., disabled people, migrants, elderly people, etc.

Also, in this case, the training method would allow to build a 'shared culture' on violence, with the advantage of including from the beginning the categories most at risk. Such an approach also allows building proximity and community relations. By getting to know each other, each professional can feel free to turn, in case of doubt or need, to a person before to the representative of a social role or function.

1.1.3. A "citizenship education" training course for all

The data that have emerged from the literature on training pathways account for partial, extemporaneous training, disconnected from the possibility of implementing concrete changes in the ability to recognise and manage cases. Participation in training is left to the goodwill of individuals and the outcomes of such training, in terms of social impact, are difficult to assess.

Ideally, a basic training level should be part of everyone's training curriculum. The ministerial definition of school and university curricula should include training on the issue of gender-based violence, which represents a real political challenge, even before the cultural one. Civic education' courses for secondary school students or training credits accessible to all university students can be an option to which educational institutions can be invited. Again, the aim would certainly not be to train specialists, but to 'acculturate' the younger generations and future professionals to the subject, so that it becomes systematically and with appropriate content a 'heritage' of all.

VIVIEN - Victim Violence Educational Network
An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

1.2 ADVANCED TRAINING: ACTING AS SPECIAL PART OF THE WHOLE

While basic training is aimed at any citizen in order to enable him or her to recognise and possibly report violent events, advanced training is aimed at professionals whose intervention is a specific and necessary step in the process of supporting women victim of violence. Training at this level must meet three specific objectives. The first is to acquire the specific skills needed to support the victim's complaint and to support her/him in the process of leaving the violent relationship. The second objective is to enhance the ability to build a helping relationship that is perceived as safe and reliable by the victim and that allows the professional to perform his/her tasks of protection and defence in the best possible way. The third objective concerns the acquisition by the professional of a precise awareness of the function he/she performs within the whole support process and of the fact that his/her task will be necessary to carry out that of the other professionals involved.

Any advanced training should therefore necessarily be structured in 3 modules:

- 1) What to do: Identification and reinforcement of specific actions addressed to women victim of violence
- 2) How to do it: building an effective helping relationship with the victim
- 3) With whom to do it: Developing the capacity to work with and for the other professionals involved.

1.2.1. What to do: High specialization

Taking care of a victim of violence requires the implementation of specific and non-routine actions by each professional figure. The victims of violence and especially those trapped in an intimate and continuous relationship present, as a direct consequence of violence, psychological



Giolli
Società Cooperativa Sociale
Centro permanente di ricerca
e sperimentazione
sui metodi di Paulo Freire
e Augusto Boal



VIVIEN - Project n. 810444 REC-AG-2017/REC-RDAP-GBV-AG-2017

<https://vivien-project.eu>

<https://twitter.com/ProjectVivien>

<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

Email: vivien@giollicoop.it

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

and existential fragilities that must necessarily be taken into account. This module should be oriented towards strengthening individual competences, leading each professional to implement the most effective interventions in order to welcome, protect and support the victim.

When writing a complaint, the same questions are not asked of a victim of repeated abuse as of a victim of theft. Doctors, and perhaps especially nurses, need to know that you do not ask the same questions or carry out the same diagnostic investigations of a woman who is a victim of violence and a victim of a car accident. Faced with a woman who reveals the maltreatment she has suffered; a social worker must immediately be able to develop different hypotheses of intervention that take into account the whole existential context of the woman and especially the fact that she may also be a mother. The same psychologist must have a very precise idea of the most appropriate type of intervention according to the 'phase' in which the woman finds herself. For example, in the reception, the psychological intervention must be aimed at supporting the woman in the continuation of the way out of the violent relationship, favouring an intervention centred on the "here and now". The actual psychotherapeutic paths, which require a great deal of emotional energy and can be transiently destabilising, can only be accessed at the end of the exit path, when the woman has reached a new existential balance. The construction of the legal process by the lawyer also requires caution and appropriate methodologies. The legal paths are obviously centred on the woman but do not always and not immediately take into account also the mother. Violence directed at the woman undermines the person as such, but also inexorably compromises her parental role. While the concept of parental alienation is, perhaps, used more than necessary in cases of conflictual separations that are not marked by violence, the impairment of the parental function and relationship as a consequence of violence is not (or rarely) taken into account. In this context, the need to protect minors ends up too often as an accusation against the mother: looked at with compassion as a

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

woman victim of violence, the judgement becomes inexorable when she is considered as a mother and is expected to act 'as if' there were no violence. In relation to this aspect, special attention has to be paid to the training of social workers and operators of Anti-Violence Centres. What does it mean to “secure” a woman and a mother victim of violence and, at the same time, to work for her renewed autonomy?

Aims, degrees of feasibility and expected results of the care pathway must be co-constructed with the protagonist and tailored to her. The operators and the social workers must, ideally together, acquire the ability to "map" the single situations in terms of available resources (what the woman can do, what she is able to do today, what she might be able to do tomorrow, who she can count on, etc.) and constraints (her greatest difficulties, fears, what she CANNOT do, etc.). They must also have a good knowledge of the resources available in the area in which they work and know how to mediate between them and the victim in order to make them accessible to her.

1.2.2. How to do: From compassion to responsibility

Once the contents of the training have been established and identified, a second module should address the very delicate issue of translating this knowledge into concrete and effective actions.

In conducting the research in this project, the participants were shown a very short video sequence showing the reception of a victim of violence by a social worker working in a specialized center. In front of the victim, who is clearly disoriented and in shock, the social worker recites a perfect and detailed list of all services available at the center. If we consider the scene from the point of view of “knowledge”, we can only conclude that the social worker knew perfectly well what was possible 'to do' in the centre. But if we ask ourselves whether this

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

knowledge was useful for the purpose for which it was intended, i.e., to be accessible and useful to the victim, we can only note the defeat! In fact, the “Decalogue”, which constitutes a real protocol, is in no way accessible to the victim; it does not even address the needs of the victim. It represents a myriad of possible answers to possible needs that victims are likely to express “in those circumstances”. The victim, the one addressed by the social worker, was not only overwhelmed by inaccessible information, but also experienced alienation, depersonalisation, since nothing that was proposed was addressed to her as a person, in her specificity, at that precise moment. She was not asked any questions, she was not given any specific attention, and serious promises were made “you will never be left alone”, which were denied in the following sequence.

The interesting fact, however, lies in the comments made by the participants, regardless of their country and level of education. In general, the participants expressed a certain degree of satisfaction with the operator's behaviour and appreciation for her “professionalism”. In the face of the victim's suffering, the possibility of “doing something”, or at least of saying that they “could do it”, represented a great relief for the participants: a sense of usefulness.

This is the point: operators may convince themselves that “knowing what is best to do” or “what could be done” corresponds to the possibility of realising it, leaving it up to the victim to decide whether or not she is able to seize these opportunities. Operators may be more interested in appeasing their sense of powerlessness by making random proposals than in ensuring that these proposals are actually helpful in supporting the victim. The risk, which is unfortunately quite frequent, is that the practitioner, who is confident that the proposals made to the victim are reasonable, will feel discouraged by the fact that these proposals will not be accepted willingly and accuse the victim of being uncooperative or even oppositional.

The protocol is a useful tool for the practitioner, a toolbox, but it is not the answer to the

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

needs of every single person. The professional skill lies in knowing how to adapt the contents of the protocol to the specific circumstances and individual needs of the person in question.

In this case we are referring to the person, and no longer only to the victim. In fact, if the acquisition of specific skills refers to the "condition of the victim", the ability to operationalise these skills will depend on the operator's ability to consider the person in front of him/her, who by being a victim is a part of her existential condition at that moment, but not the only one. Her way of being a victim and the experiences associated with it will be ascribed to her specific biography and no other. It will be the person, with all her history, who will give a specific meaning to her being a victim.

Therefore, the quality of the helping relationship does not end with the empathic or listening skills of the professional, but with the ability to allow the person to participate in the construction of the relationship itself, with her story, her uncertainties, her securities. It is important to clarify that this competence has nothing to do with "goodness". Giving voice to the victim and to the person, allowing her to have an active part in what is taking place, legitimising her strengths and weaknesses, is the only way for the victim to experience herself as a trustworthy, credible person, able to rely on her interlocutors: it is exactly the opposite experience of the one experienced in the violent relationship. Allowing the victim to experience herself in the helping relationship as a reliable and competent person is the responsibility of every professional.

1.2.3. With whom to do it: High integration

Finally, the third module has to make professionals aware of their place and function in the chain of interventions to protect and support the victim of violence: each one has to do his/her job in the best possible way, making use of the work and skills of other professionals involved

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

in the case and making sure that their work is accessible to them. When talking about a “network of services”, it must be remembered that the effectiveness of the network is given by the specific commitment of each link together with the ability to relate to others: A network is not determined by its 'nodes' but by the quality of the information and action flowing from one node to another.

Most interventions aimed at women victims of violence are made up of a juxtaposition of actions carried out by a myriad of different professionals, sometimes even belonging to distant services and agencies. In the name of respect for professional competences and knowledge, the complexity of a given situation is very often broken and every single piece is entrusted to a single professional: law enforcement, magistrates, psychologists and educators, each intervenes and each has requests to address to the woman, each has 'good advice' to suggest. But the woman, as a victim, has also to rely on the lawyer, to obey the social worker, to go along with the operators. And then there are the children's teachers, there is the world of work, there is the world outside, it is necessary to think about tomorrow.

In this way the woman risks becoming the overwhelmed recipient of partial and multiple actions whose overall meaning remains indecipherable. This mode of operation can bring into play interventions that are individually valid but which are coordinated, if they are coordinated at all, according to the needs of the organization of services rather than the needs and possibilities of the person for whom they are intended.

The discourses that dominate the woman, because of who and the circumstances in which they are produced, leave her little, very little room for intervention:

- They are expert discourses: since they are issued by professionals, they are difficult to negotiate.
- They are prescriptive discourses: since adaptation to these discourses is a condition up to

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

now not being taking in charge.

- They are juxtaposed discourses: the discourses are not integrated. Each professional speaks his own language and rarely talks to the other professionals involved in the same case.

Women risk finding themselves the object of others' knowledge and words, dispossessed of their own knowledge and skills. The impossibility of remaining the protagonist of their own care pathway compromises the continuity of interventions and encourages social abandonment.

As things stand, it is important to ask oneself what synergies can be developed by these different figures, how they can coordinate to meet the needs of their beneficiaries and perhaps, first of all, how and by whom these needs are defined.

As an example: The police officer who receives the complaint must know exactly how to address the victim without risking further harm. However, taking into account the need to avoid any risk of secondary victimisation, the police officer should be able to conduct the interview, ask the questions and set up the text of the complaint in order to produce a clear, evidence-rich and easily accessible document for the prosecutor. The prosecutors themselves should have some specialisation to enable them to interface effectively, not only with the police, but also with the social services whose role is predominant in the protection system. Being able to count on a prosecutor who is an expert in the field of violence allows for more effective and, above all, faster action. The time required for legal proceedings is a particularly critical element in the process of supporting the victim. Months can pass between the moment of the complaint and the first legal interventions, but what happens to the victim in the meantime? And what happens to the victim if her aggressor finds out that he has been reported? How can the victim be protected in that situation? Who is responsible? Under what conditions? The interface of the judicial system with social services and dedicated associations is therefore of fundamental importance. A hastily written complaint, an absent-minded or overburdened prosecutor and

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

hasty social services may contribute, for example, to an underestimation of the facts and to confusion between conflictual and violent relationships. The risk of downgrading a violent relationship to one that may also be very conflictual constitutes authentic secondary victimisation. Exposed to the 'revenge' of her aggressor, which in many cases leads to a withdrawal of the complaint itself, the woman finds herself in fact alone and isolated, experiencing 'not being credible', conditions identical to those she has already experienced in the violent relationship. Who should she trust?

Similar difficulties can be found in the way lawyers, staff of protection associations and social services work. The legal defence pathway should be built together with professionals from associations and social workers. For the victim, embarking on such a path means disrupting her entire existence and, however rational it may be to say that it is for the good, the fact remains that the person, already fragilized by violence, may fear to take a real "leap into the void".

2. HOW TO IDENTIFY AND RECRUIT TRAINEES?

Selecting participants and ensuring their constant commitment throughout the training period is one of the crucial problems of training in general and advanced training in particular, in the context of publicly funded training, the time devoted to the training cannot, and must not, represent an economic cost or a cost in working time for the participants, whether they are employees or self-employed.

Training dedicated to certain professional categories can only be contemplated in the "High specialisation" module, while the "From compassion to responsibility" and "High integration" modules must provide for multi-professional presence. In particular, the "High integration"



Giolli
Società Cooperativa Sociale
Centro permanente di ricerca
e sperimentazione
sui metodi di Paulo Freire
e Augusto Boal



VIVIEN - Project n. 810444 REC-AG-2017/REC-RDAP-GBV-AG-2017

<https://vivien-project.eu>

<https://twitter.com/ProjectVivien>

<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

Email: vivien@giollicoop.it

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

module should allow the experience of confrontation and coordination with the production of documents and discussion of cases between different professionals.

This training is costly both in terms of preparation and organisation and in terms of the commitment required of the trainees.

For this reason, it is necessary that the time devoted to training is compatible with work activities and that the training project is integrated in the "development plan" of the company or service. The possibility of having highly trained professionals cannot be left to individual availability, but must be a value recognised at company and institutional level.

The training project must include an initial operational phase aimed at presenting and promoting the training to the management bodies of the various services or institutions that are to be involved. With the approval of the management, it will be decided how the project will be presented to the whole service or company and the criteria for selecting the participants.

Before the start of the training, it would be advisable to establish precise agreements in terms of conditions and commitment on the part of the services or companies, and on the restitution of the course made by the trainers and trainees.

It would also be desirable, necessary, to set up a database of people who have participated in the training. This data will be useful for planning future trainings as well as for the ex-post evaluation of the effectiveness of the training.

3. SOME SUGGESTIONS FOR TEACHING METHODOLOGY AND EVALUATION

Since these training courses, regardless of the level proposed, basic or advanced, are aimed at people who are already trained and working, and since the knowledge acquired must be

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

translated as soon as possible into know-how, it is necessary to favour methodological approaches which favour a process of capitalisation of the knowledge and skills already present and which allow learners to experiment new solutions on the spot.

Although different, the training methods used in the Vivien project (Role play, Forum-Theater, questions and metaphors and Somebody®) have in common that they propose an experiential approach which places the individual at the centre of a learning process based on analysis and problem-solving and on the strengthening of his or her self-reflective capacities.

In general, experiential education has a solid basis in the model developed by the American educator and psychologist David A. Kolb, who defined the steps to make this type of education effective and efficient. Kolb's model consists of a circular process in 4 phases, referred to as the "Learning cycle" or experiential learning cycle:

1. Concrete experience - participants test their skills and knowledge through a simulated activity.
2. Reflective observation - in this phase they reflect on the simulated activity and interpret what emerged from the experience.
3. Abstract conceptualisation - the information acquired is schematised in order to be contextualised and applied in one's own reality.
4. Active experimentation - this is where the newly acquired knowledge is tested and put into practice, generating a new concrete experience.

The training approach, based on the simulation of a real experience, generates an emotional involvement that stimulates understanding and imprints the acquired information in the and imprints the acquired information in the memory. At this juncture, it is worth emphasising the opportunity represented by the theatrical experience. The possibility of putting oneself into play, as an actor, in a role "other than oneself", allows an emotional and cognitive detachment

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

through which it becomes possible to represent a new reality and act on it. Putting oneself in the condition of assuming the role of another person, the experience of another person, and comparing this new experience with that of other people sharing the same task, allows one to arrive at the awareness of the fact that the emotions aroused by a given situation can only be subjective, as they emerge from everyone's previous experiences. In the final analysis, this is the true experience of empathy: the listener must have the ability to recognise and welcome the emotions expressed by those who tell of their suffering, without these being systematically redefined in the light of those felt by the listener.

The techniques and methods that can be applied vary according to need and context: from group activities in the classroom to outdoor activities. In any case, learning is not conceived as passive assimilation, but as a proactive activity, in which the learner is the protagonist in the development of his/her own knowledge.

Bearing in mind that training should involve different levels and different corporate, service or territorial professions, the benefit of such training does not only concern the individual, but the whole social group, whatever it may be.

Guarantors of the long-term benefits should be precisely those persons who have undergone advanced training and who, despite being able to be real trainers, should represent in the workplace real points of reference for their colleagues as well as promoters of the monitoring of the effectiveness of the new strategies adopted. As we have repeatedly emphasised, such a role, such a function, cannot be performed on a voluntary basis but must correspond to a precise mandate given by the management.

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

4. THE CATEGORICAL IMPERATIVE OF EVALUATION

We do not intend here to repeat what is already known about the need and processes for evaluating the effectiveness and efficiency of projects. However, we would like to emphasise that in the context of projects financed with public money, the question is not so much and not only to verify the financial correctness of the project management, but to make sure that the investment has had a real return in terms of public good. For instance, if the project consisted in building a school, the assessment would not only, though necessarily, concern the appropriateness of the project in terms of costs, quality of materials and quality of the structure. It is also necessary to be able to assess whether this school will actually accommodate children, whether lessons will be held, whether, in short, the facility will actually serve the common good. In the magnum sea of European training on the topic of violence against women, it is very difficult to have data on the basis of which to assess the actual impact of the courses in terms of quality of interventions.

We therefore summarise some key points of the evaluation processes that should be taken into account when planning training.

A project can be regarded as a "series of activities aimed at producing clearly defined objectives within a set time frame relative to a given budget", or, as a way of defining and managing financial resources and change processes. A project must contain hierarchically defined objectives (inputs, activities, outcomes, goals and overall objective), a set of specific assumptions and a system for verifying and evaluating the results obtained, i.e. a monitoring system. A tailor-made monitoring system for project evaluation helps to facilitate the management process, legitimises and strengthens the credibility of the project, motivates participants and is able to transfer and reproduce the benefits obtained.



VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

To be able to do this:

- it must fulfil a number of conditions;
- it must be outlined in the initial phase of the project;
- it must be structured around a set of objectively controllable indicators;
- it must be organised in consideration of the critical moments of the project so as to guarantee its control;
- it must ensure the participation of all the actors involved.

Evaluating means examining comprehensively, critically and objectively the appropriateness of the objectives and the quality of the actions carried out in relation to the results obtained, the effects caused and the needs they aim to satisfy. Evaluating does not mean using only a technique, but developing a process whose phases must be planned throughout the life of the project itself, in relation to the different areas of interest:

- Ex-ante - logical planning (design and identification of resources including a cost-benefit analysis)
- Interim/during - relevance and effectiveness of implementation actions (project management, evaluation of objectives, control of external factors)
- Ex-Post - effectiveness and impact of results (objectives achieved, added value).
- The evaluation process must take into account both more strictly measurable approaches (financial aspect, results, value) and formative ones (development of specific skills, performance improvement).



Giolli
Società Cooperativa Sociale
Centro permanente di ricerca
e sperimentazione
sui metodi di Paulo Freire
e Augusto Boal



UNIVERSITÀ
DI PARMA
DEPARTMENT OF ECONOMICS
AND MANAGEMENT



VIVIEN - Project n. 810444 REC-AG-2017/REC-RDAP-GBV-AG-2017

<https://vivien-project.eu>

<https://twitter.com/ProjectVivien>

<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

Email: vivien@giollicoop.it

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

5. VIOLENCE AGAINST WOMEN WITH DISABILITIES: THE GREAT INVISIBILITY

It is a fact, analysing the literature, exploring what exists in terms of associations and services at national and European level, the disabled women are not immediately contemplated as potential victim of violence. The literature proclaims their risk of exposure to violence, but there is a lack of proactive research in terms of protection, disclosure, and care.

Now the main question is: when we talk about violence against women, are we talking about all women or only 'normal' and native women?

But in general, professionals trained in reception, protection and support of women victims of violence must be able to work with any woman, regardless of her age, social class, origin, and whether she has a disability.

Trainings should be inclusive and systematically address all situations that represent an additional fragility factor for the woman. Every training course should address in its contents the specific issues related to the care of women with disabilities who are victims of violence; every professional, every practitioner should be aware of the needs and peculiarities of women victims of violence with different forms of disabilities. Moreover, services should be made accessible from different perspectives. For example, the website should provide easy reading, make audio messages accessible, and offer this information, written and audio, in the main languages spoken by the native and immigrant population.

Services dedicated to women victims of violence should work closely with associations, with professionals who deal with those particular vulnerabilities: associations of disabled persons, of immigrant women, etc. The website should also be accessible to all.

Each city, each district should provide a shelter accessible to disabled women, and be able to count on operators capable of taking care of them.

VIVIEN - Victim Violence Educational Network
An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

6. A SELF-TRAINING EXERCISE BY WAY OF CONCLUSION

In order to give themselves an opportunity for collective reflection on the specific theme of disability, each association, each service could get together and proceed as follows:

- 1: Evoke the last two cases involving women with disabilities: What worked and what was difficult
- 2: Make a detailed description of the resources currently available in terms of structure, skills and relations with the territory for all women and for those disabled.
- 3: List what could be done to improve access, accommodation and support for disabled women.
- 4: Order the items listed in point 3 according to the degree of priority.
- 5: Identify among the proposed solutions
 - a) those that could be implemented immediately
 - b) those that can be planned over the next 12 months
- 6: Plan the implementation of short- and long-term solutions
- 7: After one year, check the changes that have been implemented and their effectiveness.

The content of this report represents the views of the author only and is their sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.



VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

RACCOMANDAZIONI ALLE AUTORITA' PUBBLICHE E STAKEHOLDERS

Premessa

Queste Raccomandazioni e il Codice Etico emergono dal lavoro di 27 mesi fatto come progetto Vivien, dagli scambi coi 7 partner di progetto, coi moltiplicatori formati e da discussioni interne e con esperti.

Non hanno la pretesa di esaurire il tema o di essere esaustive, ma ve le proponiamo come stimolo alla riflessione.

INTRODUZIONE

La violenza contro le donne, in tutte le sue declinazioni (domestica, intima, fisica, sessuale, economica, psicologica) si manifesta come fenomeno strutturale e rilevante che riguarda, in tutti i suoi segmenti, l'intera società.

Essa assume forme diverse e la si può riscontrare tanto nelle discriminazioni economiche e professionali, sia nella imposizione di modelli culturali degradanti e limitativi, sia nella attuazione di comportamenti (occasionalmente o continuativi) che offendono, ledono, feriscono, fino alla morte, le donne nella loro integrità fisica, psicologica, relazionale, sociale, morale.

Si tratta, tra le altre, di una violazione dei diritti fondamentali della persona che si ripercuote direttamente e indirettamente con le sue conseguenze su una quota maggioritaria della popolazione italiana.

Nonostante siano stati compiuti significativi progressi grazie ai provvedimenti del legislatore, alle attività di organizzazioni impegnate specificamente nel contrasto e nella prevenzione delle violenze sulle donne, a vaste campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e a sistematici progetti educativi rivolti alle giovani generazioni, raggiunte prevalentemente attraverso il sistema scolastico, le dimensioni

VIVIEN - Project n. 810444 REC-AG-2017/REC-RDAP-GBV-AG-2017

<https://vivien-project.eu>

<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

<https://twitter.com/ProjectVivien>

Email: vivien@giollicoop.it





This project is funded by the European Union's
Rights, Equality and Citizenship
Programme (2014-2020)



VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

del fenomeno permangono elevatissime e costituiscono una sfida ineludibile per la società.

Emerge, in un quadro di per sé già inquietante, la quasi assoluta invisibilità delle donne con disabilità, vittime di violenza.

Soltanto l'azione mirata e rivolta alle donne con disabilità realizzata da organizzazioni specializzate ha permesso l'emersione di questo fenomeno e la realizzazione di prassi capaci di intercettare queste donne ed avviare con loro un percorso di coscientizzazione e acquisizione della consapevolezza e delle competenze necessarie per intraprendere un percorso di fuoriuscita dalla violenza.

Contenuti, quelli citati, analizzati, approfonditi, discussi con regolarità durante le attività di "VIVIEN - Rete educativa per vittime di violenza". Progetto educativo per migliorare il sistema di supporto e accompagnamento alle donne vittime di violenza, finanziato dalla Unione Europea.

Il progetto ha coinvolti operatrici e operatori dell'intera rete di supporto e di aiuto alle donne che subiscono violenza e provenienti da settori differenti: operatrici dei centri antiviolenza, forze dell'ordine, settore giuridico, servizio sanitario, Università, servizi sociali, settore scolastico, associazionismo, amministrazioni pubbliche, sportelli di ascolto, servizi minori. Dall'incontro di queste professioniste e di queste professioniste, dai temi emersi e problematizzati scaturiscono le seguenti "raccomandazioni generali", utili per riconoscere, contrastare e prevenire i fenomeni di discriminazioni e di violenze contro le donne, comprese le donne con disabilità.

Ambito politico generale

Per contrastare efficacemente la violenza sulle donne e su quelle con disabilità, occorre intervenire a valle e a monte, con il contrasto, l'accoglienza e la prevenzione. Esistono in Italia e nel mondo, intuizioni e buone pratiche che possono essere da guida in questo importante lavoro.

Si raccomanda pertanto:

VIVIEN - Project n. 810444 REC-AG-2017/REC-RDAP-GBV-AG-2017

<https://vivien-project.eu>

<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

<https://twitter.com/ProjectVivien>

Email: vivien@giollicoop.it





VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

- alle autorità nazionali e regionali di mettere a sistema tali esperienze, farle conoscere e creare attività che interessino tutto il sistema in maniera omogenea e non facciano ricadere il compito di contrastare la violenza sulla parte più sensibile degli operatori che la intercettano.

Essendo la violenza di genere un problema culturale e sociale, essendo la salute un bene comune, servono azioni concertate e di sistema.

- Agli Enti locali di promuovere e, ove esitano, rafforzare, reti di soggetti pubblici e privati, inclusive, comprendenti anche rappresentanze del mondo delle persone con disabilità, per prevenire da un lato e contrastare e accogliere dall'altro, le vittime di violenza.

Ambito Formativo

Per raggiungere un effettivo rafforzamento delle competenze e delle abilità personali e per il consolidamento della rete

si raccomanda di:

1- Creare e istituzionalizzare un rete territoriale permanente composta da operatrici e operatori dei settori di cui sopra capace di monitorare il fenomeno, di scambiare informazioni, di condividere pratiche e posta nella condizione di avviare una formazione permanente collettiva. Una formazione multidisciplinare in grado di affinare le competenze già possedute e di favorire l'acquisizione di nuove competenze. Questa "rete", mira a favorire il lavoro di un'equipe multi-settoriale che sappia accompagnare con coerenza la donna nelle varie fasi del percorso di fuoriuscita dalla violenza (dall'accesso al pronto soccorso o al centro antiviolenza fino alla dibattimento legale e alla creazione di nuove opportunità di vita e di lavoro); essa avrà, in coloro che la compongono, le moltiplicatrici e moltiplicatori, il ruolo, all'interno del proprio servizio o settore, di essere posti istituzionalmente nella condizione di poter trasferire ai colleghi e alle colleghe le competenze e le sensibilità apprese.

2- Introdurre e implementare ove già presenti, corsi di formazione continuativi e di sistema, finanziati con fondi pubblici, a cui enti pubblici e privati siano tenuti ad aderire favorendo la partecipazione delle proprie operatrici e dei propri operatori che

VIVIEN - Project n. 810444 REC-AG-2017/REC-RDAP-GBV-AG-2017

<https://vivien-project.eu>

<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

<https://twitter.com/ProjectVivien>

Email: vivien@giollicoop.it





VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

si trovano o si troveranno a contatto con donne, anche disabili, vittime di violenza. Questi corsi di formazione permanente prevederanno la costituzione di gruppi misti composti da elementi provenienti dalle differenti aree e dai differenti settori della rete.

3- Avviare corsi di formazione specialistici volti a formare le competenze necessarie per accogliere e accompagnare ogni donna con disabilità che racconti di una violenza subita. Arricchire questi momenti formativi con lezioni specifiche sulle differenti disabilità e con la sperimentazione di strumenti comunicativi e relazionali adatti alla migliore interazione con ciascuna di queste donne.

4- Prediligere nella formazione metodi attivi che coinvolgano le/i partecipanti nella loro globalità di esseri umani, che stimolino cioè la sfera razionale cognitiva, quella corporea, quella emotiva e che offrano occasioni di immedesimazione ed empatia, dando ampi spazi alla condivisione di esperienze, storie e difficoltà per le quali ricercare collettivamente le possibili soluzioni. Metodi che permettano di riflettere su emozioni e pregiudizi personali e sulla loro gestione.

5- Avere il tempo, gli spazi e le occasioni per ricercare, conoscere e approfondire esperienze nuove italiane e straniere con cui confrontarsi e da cui trarre ulteriori indicazioni per rafforzare l'efficacia delle azioni di prevenzione e di contrasto delle violenze e di accompagnamento e sostegno di fuoriuscita dalla violenza.

Ambito Relazionale

Quando una donna raggiunge qualunque nodo della “rete”
si raccomanda di:

1- Evitare comportamenti, frasi, atteggiamenti che possano far sentire la donna giudicata, che possano sottoporla ad una ulteriore traumatizzazione, che la possano far sentire poco credibile, che non le garantiscano il necessario, ascolto e accudimento e le necessarie rassicurazioni o che producano qualsiasi effetto di vittimizzazione secondaria o la facciano sentire in pericolo.

VIVIEN - Project n. 810444 REC-AG-2017/REC-RDAP-GBV-AG-2017

<https://vivien-project.eu>

<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

<https://twitter.com/ProjectVivien>

Email: vivien@giollicoop.it





VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

- 2- Evitare di forzare la donna a prendere decisioni o di sottoporla a ulteriori fonti di stress; evitare di sottoporla a scelta che in quel momento non è in grado di assumere o che possano infliggerle sofferenza.
- 3- Utilizzare un linguaggio per lei comprensibile e adeguato al momento e al contesto.
- 4- Accogliere il suo racconto o la sua testimonianza con attenzione e senza commentarla.
- 5- Dare spazio e rafforzare le sue autonomie e il suo protagonismo, sostenerla in questa aiutandola, ove necessario, a problematizzare le sue richieste e a collocarle nelle realtà, senza sminuirle ma consentendole di percepire consapevolmente limiti e potenzialità, pericoli e opportunità connesse ad ogni richiesta e ad ogni desiderio.
- 6- Sostenerla nella presa di coscienza delle proprie abilità, dei propri talenti, delle proprie risorse, accompagnarla a riscoprirle e a sperimentarle.

Ambito Universitario

Con lo scopo di avere personale professionale specializzato sempre più qualificato e competente, agli Atenei

si raccomanda di:

- 1- Avviare, soprattutto negli ambiti delle discipline giuridiche, psicologiche, sanitarie, delle scienze sociali, corsi che contengano insegnamenti specifici sulle teorie e le pratiche del riconoscimento, del contrasto e della prevenzione delle violenze contro le donne e sulle tecniche di accoglienza, sostegno e accompagnamento alla fuoriuscita dalla violenza. Con particolare attenzione a quelle che riguardano le donne con disabilità.
- 2- Dedicare al tema ricerche e analisi che possano consentire un monitoraggio attivo del fenomeno e dei risultati delle azioni di contrasto e di prevenzione, nonché di quelle di accoglienza, sostegno e accompagnamento.

VIVIEN - Project n. 810444 REC-AG-2017/REC-RDAP-GBV-AG-2017

<https://vivien-project.eu>

<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

<https://twitter.com/ProjectVivien>

Email: vivien@giollicoop.it





VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

3- Sensibilizzare il proprio personale e le proprie studentesse e i propri studenti sul tema con eventi, incontri, lezioni e altre attività strutturate e non occasionali.

Capitolo specifico su violenza perpetrata contro donne con disabilità

A tutti gli enti pubblici e privati, ai soggetti giuridici, alle professioniste e ai professionisti che costituiscono i nodi della “rete”

si raccomanda di:

1- Aggiornare il proprio personale sui temi delle disabilità, fornendo occasioni di formazione, di tirocinio e di incontro con realtà del territorio che si occupano delle differenti forme di disabilità, così da poter coltivare una sensibilità e delle competenze espressive e relazionali utili nel caso in cui a raccontare l'esperienza della violenza sia una donna con disabilità.

Allo stesso tempo aggiornare il proprio personale che lavora a contatto con persone con disabilità rispetto alla possibilità di riconoscere forme di violenze o situazioni a rischio di violenza.

2- Creare relazioni continuative con centri e associazioni a cui afferiscono donne disabili o di donne disabili.

3- Coinvolgere le donne con disabilità nelle formazioni sul tema, nelle formazioni per contrastare la violenza di genere, nei processi decisionali che le riguardano.

4- Di fronte a una donna con disabilità che ha subito violenza mettere in atto comportamenti e modalità relazionali, verbali e non verbali che facciano sentire la donna creduta, compresa, capace del protagonismo indispensabile per assumere decisioni e compiere scelte, che la facciano sentire parte della comunità, rafforzando il suo senso di appartenenza anche attraverso la scoperta del ruolo e dell'utilità che quella donna ha nella comunità.

VIVIEN - Project n. 810444 REC-AG-2017/REC-RDAP-GBV-AG-2017

<https://vivien-project.eu>

<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

<https://twitter.com/ProjectVivien>

Email: vivien@giollicoop.it





This project is funded by the European Union's
Rights, Equality and Citizenship
Programme (2014-2020)



VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

5- Riconoscere e non sottovalutare la sessualità della persona con disabilità, ma accompagnarla a comprenderla, riconoscerla per viverla pienamente in consapevolezza.

6- Rispettare e garantire a ~~queste~~ tutte le donne, anche alle donne con disabilità di qualsiasi tipo, il diritto di sognare e di immaginare senza rimuovere o negare le loro aspirazioni sentimentali o genitoriali.

Queste raccomandazioni sono da intendersi come un punto di partenza, come uno stimolo utile per ampliare le reti, le collaborazioni; per rendere più efficaci le azioni e le forme di contrasto e di prevenzione delle violenze contro le donne, utili per accompagnare e sostenere queste donne nel percorso di fuoriuscita dalla violenza, tutte le donne anche quelle con disabilità.

Queste raccomandazioni sono un punto di partenza, chiedono di essere migliorate, trasformate, arricchite.

VIVIEN - Project n. 810444 REC-AG-2017/REC-RDAP-GBV-AG-2017

<https://vivien-project.eu>

<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

<https://twitter.com/ProjectVivien>

Email: vivien@giollicoop.it





VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

CODICE ETICO

di condotta per il contrasto delle violenze e delle discriminazioni contro le donne

Questo codice che scaturisce dalle attività di "VIVIEN - Rete educativa per vittime di violenza", progetto educativo per migliorare il sistema di supporto e accompagnamento alle donne vittime di violenza, finanziato dalla Unione Europea, intende delineare le forme di comportamento che i soggetti giuridici, gli enti pubblici e privati, le professioniste e i professionisti della "rete", sono chiamati ad attuare nella accoglienza, nel sostegno e nell'accompagnamento delle donne che subiscono o hanno subito violenza.

Acquisiti i principi contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, nella convenzione per i Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e la Convenzione per i Diritti delle Donne delle Nazioni Unite, così come la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, meglio nota come "Convenzione di Istanbul", oltre ai principi della Costituzione della Repubblica Italiana, il presente codice etico vuole riferirsi ad alcuni concetti chiave: sospensione del giudizio, ascolto, empatia, autonomia, condivisione, autodeterminazione, diritto di sognare, libertà di essere.

1- le professioniste e i professionisti della "rete" si impegnano a collaborare nella diffusione presso le colleghe e i colleghi del proprio ente delle pratiche e dei principi, delle teorie e delle applicazioni che hanno dato origine e che si ritrovano nelle righe del presente codice etico.

2- A nessun titolo le professioniste e i professionisti della "rete" metteranno in atto linguaggi o pratiche atte a giudicare, minimizzare, inferiorizzare, screditare i comportamenti, le scelte, le storie, le relazioni, le condizioni sociali, economiche, psicologiche, familiari, culturali e fisiche delle donne che si presenteranno loro richiedendo aiuto, rifugio, sostegno, cura. Al contrario potranno in essere tutte le competenze e le abilità di cui dispongono e che saranno permesse dalla situazione

VIVIEN - Project n. 810444 REC-AG-2017/REC-RDAP-GBV-AG-2017

<https://vivien-project.eu>

<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

<https://twitter.com/ProjectVivien>

Email: vivien@giollicoop.it





This project is funded by the European Union's
Rights, Equality and Citizenship
Programme (2014-2020)



VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

oggettiva per garantire ascolto, empatia, solidarietà, per costruire su queste basi un percorso di accoglienza e di sostegno che salvaguardi il protagonismo della donna.

3- Ascolto, empatia, solidarietà, immedesimazione rappresentano i prerequisiti indispensabili a partire dai quali le professioniste e i professionisti della “rete” si attiveranno collegialmente per garantire la protezione e la fuoriuscita di quelle donne dalla violenza rispettandone i tempi e le scelte, rafforzando in quelle donne la consapevolezza dei propri diritti, delle proprie competenze, del proprio ruolo e posizionamento sociale a partire da cui riformulare il nuovo progetto di vita.

4 - In particolare di fronte ad una donna con disabilità le professioniste e i professionisti della “rete” cercheranno di attivare i colleghi e le colleghe specializzati nella presa in carico della specifica disabilità, e avvieranno il percorso di accoglienza e di sostegno garantendo allo stesso modo sospensione del giudizio, ascolto, empatia e l'impegno a costruire un nuovo progetto di vita che contenga e salvaguardi anche il loro diritto di sognare e di immaginare senza rimuovere o negare le loro aspirazioni sentimentali, sessuali o genitoriali.

VIVIEN - Project n. 810444 REC-AG-2017/REC-RDAP-GBV-AG-2017

<https://vivien-project.eu>

<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

<https://twitter.com/ProjectVivien>

Email: vivien@giollicoop.it





This project is funded by the European Union's
Rights, Equality and Citizenship
Programme (2014-2020)



VIVIEN - Victim Violence Educational Network
An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

RACCOMANDAZIONI ALLE AUTORITA' PUBBLICHE E STAKEHOLDERS

Premessa

Queste Raccomandazioni e il Codice Etico emergono dal lavoro di 27 mesi fatto come progetto Vivien, dagli scambi coi 7 partner di progetto, coi moltiplicatori formati e da discussioni interne e con esperti.

Non hanno la pretesa di esaurire il tema o di essere esaustive, ma ve le proponiamo come stimolo alla riflessione.

INTRODUZIONE

La violenza contro le donne, in tutte le sue declinazioni (domestica, intima, fisica, sessuale, economica, psicologica) si manifesta come fenomeno strutturale e rilevante che riguarda, in tutti i suoi segmenti, l'intera società.

Essa assume forme diverse e la si può riscontrare tanto nelle discriminazioni economiche e professionali, sia nella imposizione di modelli culturali degradanti e limitativi, sia nella attuazione di comportamenti (occasionalmente o continuativi) che offendono, ledono, feriscono, fino alla morte, le donne nella loro integrità fisica, psicologica, relazionale, sociale, morale.

Si tratta, tra le altre, di una violazione dei diritti fondamentali della persona che si ripercuote direttamente e indirettamente con le sue conseguenze su una quota maggioritaria della popolazione italiana.

Nonostante siano stati compiuti significativi progressi grazie ai provvedimenti del legislatore, alle attività di organizzazioni impegnate specificamente nel contrasto e nella prevenzione delle violenze sulle donne, a vaste campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e a sistematici progetti educativi rivolti alle giovani generazioni, raggiunte prevalentemente



<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

Email: vivien@giollicoop.it



This project is funded by the European Union's
Rights, Equality and Citizenship
Programme (2014-2020)



VIVIEN

VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

attraverso il sistema scolastico, le dimensioni del fenomeno permangono elevatissime e costituiscono una sfida ineludibile per la società.

Emerge, in un quadro di per sé già inquietante, la quasi assoluta invisibilità delle donne con disabilità, vittime di violenza.

Soltanto l'azione mirata e rivolta alle donne con disabilità realizzata da organizzazioni specializzate ha permesso l'emersione di questo fenomeno e la realizzazione di prassi capaci di intercettare queste donne ed avviare con loro un percorso di coscientizzazione e acquisizione della consapevolezza e delle competenze necessarie per intraprendere un percorso di fuoriuscita dalla violenza.

Contenuti, quelli citati, analizzati, approfonditi, discussi con regolarità durante le attività di "VIVIEN - Rete educativa per vittime di violenza". Progetto educativo per migliorare il sistema di supporto e accompagnamento alle donne vittime di violenza, finanziato dalla Unione Europea.

Il progetto ha coinvolti operatrici e operatori dell'intera rete di supporto e di aiuto alle donne che subiscono violenza e provenienti da settori differenti: operatrici dei centri antiviolenza, forze dell'ordine, settore giuridico, servizio sanitario, Università, servizi sociali, settore scolastico, associazionismo, amministrazioni pubbliche, sportelli di ascolto, servizi minori. Dall'incontro di queste professioniste e di queste professioniste, dai temi emersi e problematizzati scaturiscono le seguenti "raccomandazioni generali", utili per riconoscere, contrastare e prevenire i fenomeni di discriminazioni e di violenze contro le donne, comprese le donne con disabilità.

Ambito politico generale

Per contrastare efficacemente la violenza sulle donne e su quelle con disabilità, occorre intervenire a valle e a monte, con il contrasto, l'accoglienza e la prevenzione. Esistono in Italia e nel mondo, intuizioni e buone pratiche che possono essere da guida in questo importante lavoro.

Si raccomanda pertanto:

- alle autorità nazionali e regionali di
esperienze, farle

mettere a sistema tali



<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

Email: vivien@giollicoop.it



VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

conoscere e creare attività che interessino tutto il sistema in maniera omogenea e non facciano ricadere il compito di contrastare la violenza sulla parte più sensibile degli operatori che la intercettano.

Essendo la violenza di genere un problema culturale e sociale, essendo la salute un bene comune, servono azioni concertate e di sistema.

- Agli Enti locali di promuovere e, ove esitano, rafforzare, reti di soggetti pubblici e privati, inclusive, comprendenti anche rappresentanze del mondo delle persone con disabilità, per prevenire da un lato e contrastare e accogliere dall'altro, le vittime di violenza.

Ambito Formativo

Per raggiungere un effettivo rafforzamento delle competenze e delle abilità personali e per il consolidamento della rete

si raccomanda di:

1- Creare e istituzionalizzare un rete territoriale permanente composta da operatrici e operatori dei settori di cui sopra capace di monitorare il fenomeno, di scambiare informazioni, di condividere pratiche e posta nella condizione di avviare una formazione permanente collettiva. Una formazione multidisciplinare in grado di affinare le competenze già possedute e di favorire l'acquisizione di nuove competenze. Questa "rete", mira a favorire il lavoro di un equipe multi-settoriale che sappia accompagnare con coerenza la donna nelle varie fasi del percorso di fuoriuscita dalla violenza (dall'accesso al pronto soccorso o al centro antiviolenza fino alla dibattimento legale e alla creazione di nuove opportunità di vita e di lavoro); essa avrà, in coloro che la compongono, le moltiplicatrici e moltiplicatori, il ruolo, all'interno del proprio servizio o settore, di essere posti istituzionalmente nella condizione di poter trasferire ai colleghi e alle colleghe le competenze e le sensibilità apprese.

2- Introdurre e implementare ove già presenti, corsi di formazione continuativi e di sistema, finanziati con fondi pubblici, a cui enti pubblici e privati siano tenuti ad aderire favorendo la partecipazione delle proprie operatrici e dei propri operatori che si trovano o si troveranno a contatto con donne, anche disabili, vittime di violenza.





VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

Questi corsi di formazione permanente prevederanno la costituzione di gruppi misti composti da elementi provenienti dalle differenti aree e dai differenti settori della rete.

3- Avviare corsi di formazione specialistici volti a formare le competenze necessarie per accogliere e accompagnare ogni donna con disabilità che racconti di una violenza subita. Arricchire questi momenti formativi con lezioni specifiche sulle differenti disabilità e con la sperimentazione di strumenti comunicativi e relazionali adatti alla migliore interazione con ciascuna di queste donne.

4- Prediligere nella formazione metodi attivi che coinvolgano le/i partecipanti nella loro globalità di esseri umani, che stimolino cioè la sfera razionale cognitiva, quella corporea, quella emotiva e che offrano occasioni di immedesimazione ed empatia, dando ampi spazi alla condivisione di esperienze, storie e difficoltà per le quali ricercare collettivamente le possibili soluzioni. Metodi che permettano di riflettere su emozioni e pregiudizi personali e sulla loro gestione.

5- Avere il tempo, gli spazi e le occasioni per ricercare, conoscere e approfondire esperienze nuove italiane e straniere con cui confrontarsi e da cui trarre ulteriori indicazioni per rafforzare l'efficacia delle azioni di prevenzione e di contrasto delle violenze e di accompagnamento e sostegno di fuoriuscita dalla violenza.

Ambito Relazionale

Quando una donna raggiunge qualunque nodo della “rete”
si raccomanda di:

1- Evitare comportamenti, frasi, atteggiamenti che possano far sentire la donna giudicata, che possano sottoporla ad una ulteriore traumatizzazione, che la possano far sentire poco credibile, che non le garantiscano il necessario, ascolto e accudimento e le necessarie rassicurazioni o che producano qualsiasi effetto di vittimizzazione secondaria o la facciano sentire in pericolo.

2- Evitare di forzare la donna a
sottoporla a ulteriori fonti

prendere decisioni o di



<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

Email: vivien@giollicoop.it



VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

di stress; evitare di sottoporla a scelta che in quel momento non è in grado di assumere o che possano infliggerle sofferenza.

3- Utilizzare un linguaggio per lei comprensibile e adeguato al momento e al contesto.

4- Accogliere il suo racconto o la sua testimonianza con attenzione e senza commentarla.

5- Dare spazio e rafforzare le sue autonomie e il suo protagonismo, sostenerla in questa aiutandola, ove necessario, a problematizzare le sue richieste e a collocarle nelle realtà, senza sminuirle ma consentendole di percepire consapevolmente limiti e potenzialità, pericoli e opportunità connesse ad ogni richiesta e ad ogni desiderio.

6- Sostenerla nella presa di coscienza delle proprie abilità, dei propri talenti, delle proprie risorse, accompagnarla a riscoprirle e a sperimentarle.

Ambito Universitario

Con lo scopo di avere personale professionale specializzato sempre più qualificato e competente, agli Atenei

si raccomanda di:

1- Avviare, soprattutto negli ambiti delle discipline giuridiche, psicologiche, sanitarie, delle scienze sociali, corsi che contengano insegnamenti specifici sulle teorie e le pratiche del riconoscimento, del contrasto e della prevenzione delle violenze contro le donne e sulle tecniche di accoglienza, sostegno e accompagnamento alla fuoriuscita dalla violenza. Con particolare attenzione a quelle che riguardano le donne con disabilità.

2- Dedicare al tema ricerche e analisi che possano consentire un monitoraggio attivo del fenomeno e dei risultati delle azioni di contrasto e di prevenzione, nonché di quelle di accoglienza, sostegno e accompagnamento.





VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

3- Sensibilizzare il proprio personale e le proprie studentesse e i propri studenti sul tema con eventi, incontri, lezioni e altre attività strutturate e non occasionali.

Capitolo specifico su violenza perpetrata contro donne con disabilità

A tutti gli enti pubblici e privati, ai soggetti giuridici, alle professioniste e ai professionisti che costituiscono i nodi della “rete”

si raccomanda di:

1- Aggiornare il proprio personale sui temi delle disabilità, fornendo occasioni di formazione, di tirocinio e di incontro con realtà del territorio che si occupano delle differenti forme di disabilità, così da poter coltivare una sensibilità e delle competenze espressive e relazionali utili nel caso in cui a raccontare l'esperienza della violenza sia una donna con disabilità.

Allo stesso tempo aggiornare il proprio personale che lavora a contatto con persone con disabilità rispetto alla possibilità di riconoscere forme di violenze o situazioni a rischio di violenza.

2- Creare relazioni continuative con centri e associazioni a cui afferiscono donne disabili o di donne disabili.

3- Coinvolgere le donne con disabilità nelle formazioni sul tema, nelle formazioni per contrastare la violenza di genere, nei processi decisionali che le riguardano.

4- Di fronte a una donna con disabilità che ha subito violenza mettere in atto comportamenti e modalità relazionali, verbali e non verbali che facciano sentire la donna creduta, compresa, capace del protagonismo indispensabile per assumere decisioni e compiere scelte, che la facciano sentire parte della comunità, rafforzando il suo senso di appartenenza anche attraverso la scoperta del ruolo e dell'utilità che quella donna ha nella comunità.

5- Riconoscere e non sottomettere la sessualità della persona con disabilità, ma accompagnarla a comprenderla, riconoscerla per viverla



<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

Email: vivien@giollicoop.it



This project is funded by the European Union's
Rights, Equality and Citizenship
Programme (2014-2020)



VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

pienamente in consapevolezza.

6- Rispettare e garantire a ~~queste~~ tutte le donne, anche alle donne con disabilità di qualsiasi tipo, il diritto di sognare e di immaginare senza rimuovere o negare le loro aspirazioni sentimentali o genitoriali.

Queste raccomandazioni sono da intendersi come un punto di partenza, come uno stimolo utile per ampliare le reti, le collaborazioni; per rendere più efficaci le azioni e le forme di contrasto e di prevenzione delle violenze contro le donne, utili per accompagnare e sostenere queste donne nel percorso di fuoriuscita dalla violenza, tutte le donne anche quelle con disabilità.

Queste raccomandazioni sono un punto di partenza, chiedono di essere migliorate, trasformate, arricchite.



<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

Email: vivien@giollicoop.it



VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

CODICE ETICO

di condotta per il contrasto delle violenze e delle discriminazioni contro le donne

Questo codice che scaturisce dalle attività di "VIVIEN - Rete educativa per vittime di violenza", progetto educativo per migliorare il sistema di supporto e accompagnamento alle donne vittime di violenza, finanziato dalla Unione Europea, intende delineare le forme di comportamento che i soggetti giuridici, gli enti pubblici e privati, le professioniste e i professionisti della "rete", sono chiamati ad attuare nella accoglienza, nel sostegno e nell'accompagnamento delle donne che subiscono o hanno subito violenza.

Acquisiti i principi contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, nella convenzione per i Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e la Convenzione per i Diritti delle Donne delle Nazioni Unite, così come la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, meglio nota come "Convenzione di Istanbul", oltre ai principi della Costituzione della Repubblica Italiana, il presente codice etico vuole riferirsi ad alcuni concetti chiave: sospensione del giudizio, ascolto, empatia, autonomia, condivisione, autodeterminazione, diritto di sognare, libertà di essere.

1- le professioniste e i professionisti della "rete" si impegnano a collaborare nella diffusione presso le colleghe e i colleghi del proprio ente delle pratiche e dei principi, delle teorie e delle applicazioni che hanno dato origine e che si ritrovano nelle righe del presente codice etico.

2- A nessun titolo le professioniste e i professionisti della "rete" metteranno in atto linguaggi o pratiche atte a giudicare, minimizzare, inferiorizzare, screditare i comportamenti, le scelte, le storie, le relazioni, le condizioni sociali, economiche, psicologiche, familiari, culturali e fisiche delle donne che si presenteranno loro richiedendo aiuto, rifugio, sostegno, cura. Al contrario porranno in essere tutte le competenze e le abilità di cui dispongono e che saranno permesse dalla situazione oggettiva per garantire ascolto, empatia, solidarietà,





This project is funded by the European Union's
Rights, Equality and Citizenship
Programme (2014-2020)



VIVIEN - Victim Violence Educational Network

An educational project to improve the ability to assist women victims of violence

per costruire su queste basi un percorso di accoglienza e di sostegno che salvaguardi il protagonismo della donna.

3- Ascolto, empatia, solidarietà, immedesimazione rappresentano i prerequisiti indispensabili a partire dai quali le professioniste e i professionisti della “rete” si attiveranno collegialmente per garantire la protezione e la fuoriuscita di quelle donne dalla violenza rispettandone i tempi e le scelte, rafforzando in quelle donne la consapevolezza dei propri diritti, delle proprie competenze, del proprio ruolo e posizionamento sociale a partire da cui riformulare il nuovo progetto di vita.

4 - In particolare di fronte ad una donna con disabilità le professioniste e i professionisti della “rete” cercheranno di attivare i colleghi e le colleghe specializzati nella presa in carico della specifica disabilità, e avvieranno il percorso di accoglienza e di sostegno garantendo allo stesso modo sospensione del giudizio, ascolto, empatia e l'impegno a costruire un nuovo progetto di vita che contenga e salvaguardi anche il loro diritto di sognare e di immaginare senza rimuovere o negare le loro aspirazioni



<https://www.facebook.com/Vivienproject/>

Email: vivien@giollicoop.it